

L'ANALISI

Un piano senza cifre e senza obiettivi

Ormai sono convinto che in Italia gli economisti siano completamente inutili. La categoria (se esiste) può essere abolita. È una provocazione, ma fino a un certo punto. Spiego. Gli economisti devono mettere a disposizione del decisore politico: metodo scientifico, rigore di analisi ed evidenze numeriche accuratamente preparate. Nulla di tutto ciò succede in Italia, cosicché gli economisti si occupano di temi economici, ma in maniera sterile se non al di fuori delle loro competenze.

Il Recovery Plan (il piano di investimenti necessario per accedere ai 209 miliardi di fondi Ue) ne è un esempio eclatante. Da quando è stato approvato a luglio, in pochissimi abbiamo provato a stimolare analisi o dibattiti sulle cose da fare, ma sino ad oggi non è stato possibile leggere una sola proposta del Governo su come spendere le risorse, per quali obiettivi da raggiungere e in quali tempi: esattamente gli argomenti dove gli economisti dovrebbero apportare il loro contributo al decisore politico. Invece niente: non si conosce nemmeno una sola proposta concreta, ma una cosa è data per certa: i soldi arriveranno e saran-

DI MARCELLO GUALTIERI

*Per di più
annunciato e poi
non mantenuto*

no spesi. Non solo: prima si è deciso la struttura piramidale che gestirà la spesa (premier, più 3 ministri, più 6 manager più 300 collaboratori) e poi si presenteranno le proposte di spesa. Ma se non si sa cosa fare, come si può progettare una struttura gestionale?

Infine, ma non per ultimo. Nella legge di Bilancio 2021 i fondi Ue sono stati dati già per approvati, acquisiti e quindi pronti da spendere, anche se manca qualunque piano. Quindi, per fingere il riferimento a un qualcosa di già esistente, nel documento ufficiale di Camera e Senato

(a pag. 308) si è dato atto dell'impegno del ministro dell'Economia il quale «ha assicurato che il Governo invierà una bozza dettagliata di Pnrr (il Recovery Plan) al Parlamento entro la fine di novembre». Novembre è finito e al Parlamento non è arrivato niente (ovvio, il piano non esiste), ma tanto l'importante era solo annunciarlo.

Un Paese così, in cui il ministro dell'Economia prende impegni al massimo livello istituzionale, non li mantiene e nessuno (economisti compresi) batte ciglio, è un paese destinato al fallimento.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

A plan without numbers and without objectives

Iam sure economists are completely useless in Italy. We can abolish the category (if it still exists). I am provocative to some extent; just let me explain. Economists must make available to policymakers: scientific approach, the rigor of analysis, and carefully prepared numerical evidence. None of this happens in Italy. So, economists deal with economic issues, but in a sterile way, even outside their competence.

The Recovery Plan (the investment plan to access the 209 billion EU funds) is a striking example.

They approved it in July. Very few of us have tried to stimulate analysis or debate on the projects to do. Still, the government didn't make a single spending proposal and didn't point out the objectives to achieve. Economists should contribute to political decision-makers precisely on these topics. But it's not the case: we don't know a single concrete proposal. One thing is indisputable: the money will arrive, and the government is going to spend it. Not only that: first, they created the pyramid structure to manage the resources (Prime minister, three

ministers, six managers, 300 collaborators), and then they will present the proposals. However, if you don't know what to do, how can you design the management structure?

Last but not least. In the Budget Law 2021, the Eu funds are taken for granted, acquired, and ready to spend, even if we don't have any Plan. Thus, to fake the reference to something already existing, in the official document of the Parliament (page 308), they acknowledged the commitment of the Minister of Econ-

omy who «assured that the Government would send a detailed PNRR draft (the Recovery Plan) to the Parliament by the end of November». November is over, and nothing has come to the Parliament (of course, the plan doesn't exist). The important thing was to announce it.

The Minister of Economy makes commitments at the highest institutional level, does not keep them, and nobody (including economists) is batting an eyelash. Such a country is meant to fail.

© Riproduzione riservata
traduzione di Carlo Ghirri

*They announced it
and didn't keep
the promise*

IL PUNTO

La crisi ha colpito duro su chi lavora Nella p.a. invece si vive in un Eden

DI ROSARIO LEONE

Ementre ti aspetti la sommossa dei ristoratori; mentre attendi la protesta dei cassintegrati; mentre ritenteresti logica la serrata dei liberi professionisti, lasciati fuori da ogni forma di sussidio o ristoro. Mentre da un momento all'altro potrebbe arrivare la ribellione di chi sta pagando a carissimo prezzo questo periodo di crisi, va in scena quello che neanche la più fervida fantasia avrebbe potuto immaginare: lo sciopero dei pubblici dipendenti... E la motivazione dice tutto: l'aumento ottenuto nella legge di Bilancio non è bastevole.

I 10 miliardi stanziati per loro dal Governo non sono ritenuti idonei. Aumento che viene distribuito a pioggia, senza uno straccio di riferimento meritocratico, nel solco della peggiore tradizione vetero-sindacale. Aumenti dunque non ritenuti adeguati, ma che andranno a tutti quanti i dipendenti della p.a.; sia a chi ha lavorato

(e anche tanto) da casa, ma anche a chi è stato molto impegnato in jogging e attività all'aperto, in hobby casalinghi e amenità varie. Un vero e proprio schiaffo ai cassintegrati che quei 100 euro al mese non li hanno visti per

*Dieci miliardi di
aumento, e fanno
pure sciopero*

parecchio tempo; un pugno in pieno volto per quegli imprenditori storditi e affamati dai ripetuti lockdown; un'umiliazione per chi ha pagato per intero il prezzo di questa crisi.

La contraddizione è emersa palese in questo scorcio di anno tra il mondo produttivo e non, tra chi crea posti di lavoro e chi crea pessima burocrazia. E se finora le richieste sindacali si erano fermate all'irricevibile rivendicazione dell'avere i buoni pasto pur lavorando da casa; o alla reiterata richiesta di applicazione dello smart

working per tutti e per tutti i mesi, in barba alla qualità del servizio pubblico da dover garantire e erogare, ora il livello si è alzato.

Sarebbe già bastata la mera richiesta di aumenti contrattuali per bollarla come inopportuna e intempestiva. Ma l'arroganza della richiesta non deve essere apparsa tale e così ecco servito uno sciopero generale del comparto del pubblico impiego per il 9 dicembre.

Sembra di fare un reportage da Marte, narrando storie lontane anni luce. Invece no, sono quelli della porta accanto; quelli degli uffici del palazzo di fronte; sono italiani in carne ossa, come i cassintegrati gli imprenditori e i professionisti. Hanno una sola particolarità che li differenzia: sono quelli del posto fisso di *Quo Vado* del grande **Checco Zalone**, che - mentre fanno jogging alle 10 del mattino - parlano affannati e preoccupati della crisi economica in atto... ma quella degli altri, però.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

La paura è un bel capitale politico

DI MARCO BERTONCINI

A prevalere è stata la linea rigorista. Il decreto-legge e il successivo dpcm recano un'impronta che, quando non esterna obblighi, si contenta di raccomandazioni. Rispetto alle ipotesi in circolazione va detto che le concessioni non si sono sprecate: tutt'altro. Basterebbe il riferimento a cenoni e pranzi casalinghi, posto che è «fortemente raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi», dunque nemmeno per un caffè. E la conferma che lo scopo reale degli ultimi provvedimenti è costringere a un confinamento il maggior numero di cittadini, con divieti o con raccomandazioni che siano intese come obblighi.

Tale non era la posizione di molti presidenti regionali, di parecchi politici pure in maggioranza, dello stesso presidente del consiglio; ma si è imposto il ritorno a condizioni il più possibile vicine a quelle della scorsa primavera. A

dare una mano ai sostenitori della linea dura è giunto un pessimo segnale: il numero di morti. Che poi ci sia sempre da dubitare sulla rispondenza delle cifre divulgate rispetto ai tempi di riferimento, e anche sulla rilevanza medesima delle cause di morte, poco importa per l'impressione generale.

In larga misura, il sentimento dominante è la paura, provocata dal bombardamento mediatico senza tregua. Si denomini terrorismo sanitario o si voglia, più generosamente, riconoscergli rispondenza al reale, l'insistenza sulla chiusura come vera soluzione alla pandemia non si pone l'interrogativo sulle condizioni economiche sempre peggiori, sulle difficoltà di ristabilire chi patisce danni, sui drammi economici, per tacere delle tragedie sociali che potrebbero arrivare. Possibile che non ci si ponga il problema di debiti e finanziamenti?

© Riproduzione riservata